



Lettera

1. Nel Semestre maltese cinque priorità per l'economia europea

Servizi finanziari, e in particolare l'accelerazione dell'Unione dei Mercati dei Capitali; tassazione, con focus sulla lotta alle frodi fiscali e all'evasione; Governance europea, collegata al Libro Bianco della Commissione sul "Futuro dell'Europa"; Revisione del Bilancio dell'Unione; Investimenti, definiti un leitmotiv del semestre, che dovranno rilanciare crescita e occupazione nell'Europa del futuro, partendo dal Mediterraneo e dalla proiezione esterna del Piano Juncker. Sono le cinque [aree di lavoro economico-finanziarie](#), di competenza dell'Ecofin, indicati dalla Presidenza maltese dell'Unione Europea in questo primo semestre 2017. Le ha declinate la scorsa settimana alla business community italiana l'ambasciatrice in Italia, Vanessa Frazier, all'Incontro f organizzato dalla FeBAF che prosegue nel suo ciclo di iniziative di presentazione dei Semestri europei. Malta condivide con l'Italia la collocazione al centro del Mediterraneo, e quest'ultimo è cruciale in ogni politica che guardi allo sviluppo economico e sociale dell'Europa. I prossimi mesi saranno pertanto decisivi, per la diplomazia maltese, per la stessa identità dell'Unione Europea, che ha bisogno più che mai di realizzare obiettivi concreti e misurabili anche sul fronte dell'immigrazione.

Vi potrà essere un filo rosso, proprio su quest'ultimo tema, tra semestre maltese e presidenza italiana del G7. Prossimo appuntamento degli Incontri FeBAF, la presidenza estone che - a seguito del referendum su Brexit - sostituirà quella britannica nel secondo semestre di quest'anno.

2. Draghi al Parlamento Europeo: avanti con Europa e Euro

Nella sua [audizione del 6 febbraio in Commissione ECON](#) del Parlamento Europeo, presieduta da Roberto Gualtieri, il numero uno della BCE, Mario Draghi, ha esordito richiamando quella che ha definito la "raison d'être del progetto Europeo": la capacità di superare (uniti) le crisi. In seguito alla più grande crisi dalla seconda guerra mondiale i dati che Draghi ha citato danno conforto a questa lettura: negli ultimi due anni il Pil pro capite è aumentato del 3% nell'area euro, la disoccupazione è scesa al 9,6% (il livello più basso da maggio 2009) e il tasso di debito sul Pil diminuisce per il secondo anno consecutivo. A fronte di questi positivi andamenti dell'economia, il governatore centrale ha sottolineato che si debba "proseguire in modo che la disoccupazione cali ulteriormente e più europei beneficino della ripresa" e come i segnali di crescita dell'inflazione non siano da considerarsi stabili. In questo trova ragione la scelta del Consiglio dei Governatori dello scorso dicembre di procedere con il programma di QE anche dopo marzo 2017, sino a fine anno "o oltre, se necessario", nonché il fatto che il Consiglio sia pronto non solo a prolungare la durata ma anche l'entità del programma. Sebbene la politica monetaria accomodante possa nel medio termine comprimere la redditività delle banche, la BCE ritiene che gli effetti di stabilizzazione finanziaria e di restringimento dei margini di interesse netti tendano a compensarsi di modo che i vantaggi della politica attuata superano i potenziali effetti collaterali. Eventuali rischi in specifici segmenti di mercato o i singoli paesi sarebbero opportunamente gestibili più con misure macro- e micro-prudenziali che non attraverso la politica monetaria. Nel Q&A seguito al suo intervento, il governatore ha ribadito l'irreversibilità dell'euro, mentre non è intervenuto sul concetto di 'Europa a diverse velocità' ventilato recentemente dalla Cancelliera tedesca Merkel. Un passaggio infine sulla cybersecurity, su cui l'Unione Europea deve fare un balzo in avanti. Draghi ha affidato alle sue conclusioni un messaggio sul valore economico e politico dell'euro sottolineandone la resilienza nonostante la quantità di shock negativi. Draghi ha ricordato come all'introduzione della moneta unica era predominante il convincimento che fosse necessario avanzare su un sentiero di convergenza economica ed istituzionale, e ha invitato quindi a non diminuire gli sforzi per il pieno raggiungimento dell'unione economica e monetaria. Il prossimo round del consueto "dialogo" economico tra Europarlamento e BCE è previsto il 29 maggio.

3. Finanza sostenibile, il 2017 anno della crescita?

L'industria finanziaria italiana ha le carte in regola per accelerare la transizione ad un modello di sviluppo inclusivo e sostenibile. E' la ragione alla base della nascita del Dialogo Nazionale sulla Finanza Sostenibile, iniziativa nata nel febbraio 2016 per volontà del Ministero dell'Ambiente in partnership con l'UNEP, il programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, che punta a identificare le pratiche atte ad integrare i fattori di sostenibilità all'interno del settore finanziario. I primi risultati del Dialogo sono stati presentati il 6 febbraio in Banca d'Italia, alla presenza del Ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, del Ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan e del Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. Crescono anche in Italia la consapevolezza verso le nuove opportunità della finanza "verde" e le azioni delle istituzioni finanziarie - banche, assicurazioni, fondi - che la concretizzano nelle sue dimensioni ESG (Environmental, Social, Governance). Per dare alcune cifre, tra il 2007 e il 2014 le banche italiane hanno finanziato energie rinnovabili per 27 miliardi (fonte: [Abi](#)), mentre quasi un quarto del mercato assicurativo italiano - rileva [Ania](#) - ha aderito ai principi ONU dell'assicurazione sostenibile condivisi dalla FeBAF sin dalla sua adesione. Il Dialogo identifica 18 opzioni specifiche nel campo della finanza sostenibile in Italia e le raggruppa in quattro aree di lavoro: quadro regolamentazione di policy, innovazione finanziaria, infrastrutture di mercato e crescita della conoscenze. Su tutti e quattro, ci sarà molto da fare, proprio nell'anno in cui il Governo include la "finanza verde" tra gli obiettivi del G20 a presidenza italiana.

4. Ostacoli per i tanti cantieri su Brexit Road...

Al premier britannico Theresa May manca ormai solo il disco verde dei Lord per poter avviare formalmente Brexit. Il disegno di legge che permetterà al governo di invocare l'articolo 50 del Trattato di Lisbona per l'uscita dall'Unione Europea è stato licenziato negli scorsi giorni dalla Camera dei Comuni e il definitivo via libera della Camera Alta è atteso il 20 febbraio. Il passaggio parlamentare, richiesto dall'Alta Corte, si è basato sul Libro Bianco di Downing Street, "[The UK's exit from and new partnership with the European Union](#)": si tratta di un documento che delinea in 12 punti la strategia e i punti chiave per la negoziazione sulla Brexit del governo di Theresa May che partirà dopo la domanda ufficiale di "divorzio" attesa nella prima settimana di marzo al Consiglio europeo di Malta. Nel Libro Bianco, si legge dell'intento del governo inglese di costruire una partnership "positiva e costruttiva" tra GB e UE, con la speranza di creare "interessi convergenti" per entrambe le parti, e con l'obiettivo di garantire il libero commercio con il mercato unico europeo, controllare l'immigrazione e ripristinare il pieno controllo legislativo delle istituzioni britanniche. L'Inghilterra ribadisce dunque che non farà più parte del mercato unico europeo e che uscirà anche dall'unione doganale europea, mentre cercherà comunque di raggiungere rapidamente un accordo con la UE sul dossier cruciale del trasferimento e dello scambio dei dati (soprattutto per quanto attiene ai servizi finanziari, ma anche per la cooperazione transfrontaliera sulla lotta al terrorismo e la cybersecurity). Al "White Paper" il governo britannico farà poi seguire il "Great Repeal Bill", ossia la proposta legislativa che conterrà gli elementi giuridici per trasporre "l'acquis" comunitario (assieme delle leggi europee) nel corpo legislativo inglese. Anche in questo caso sarà il Parlamento ad avere l'ultima parola sul provvedimento prima che questo sia presentato ai negoziatori europei. Nel frattempo però nuovi fattori di incertezza gettano ombre sul percorso. Sul nodo dei costi, uno dei temi cruciali della campagna per il "Leave", si è recentemente espresso un paper del think-tank Centre for European Reform, "[The €60 Billion Brexit Bill: How To Disentangle Britain From The Eu Budget](#)". Costi principalmente legati a tre fattori. Il Regno Unito dovrebbe infatti colmare il gap tra quanto versato nell'ambito del budget annuale dell'Unione e gli impegni già assunti nella più ampia programmazione settennale nonché rispettare gli impegni per investimenti che verranno effettuati dopo l'uscita del Regno Unito dall'Unione nel 2019. Ulteriore tassello è costituito dal finanziamento del fondo pensionistico per i dipendenti dell'Unione, che dovrebbe continuare ad essere finanziato anche dalla Gran Bretagna. Nuovi scenari si affiancano quindi alle valutazioni sull'assetto post-Brexit, contribuendo a rendere più nebuloso il percorso verso il definitivo "Leave".

flash

Il 2016 si è chiuso con un nuovo record storico per il patrimonio gestito dall'industria a 1.937 miliardi di euro, oltre 100 miliardi in più rispetto al dato di fine 2015. A dicembre l'industria del risparmio gestito raccoglie 595 milioni di euro e termina l'anno provvisoriamente con una raccolta netta che sfiora i 55 miliardi. Nel corso dell'anno le gestioni collettive hanno raccolto circa 35 miliardi di euro e 20 miliardi le gestioni di portafoglio. Lo ha comunicato Assogestioni a fine gennaio.

Save the Date

[Assogestioni](#) organizza

I Piani Individuali di Risparmio: un ponte verso l'economia reale

22 febbraio 2017 ore 08:45

Centro Congressi Fondazione Cariplo
Via Romagnosi 8, Milano

L'Associazione nazionale promotori finanziari (ANASF) organizza
ConsulenTia 2017 - Professionisti in Capitale

14, 15 & 16 febbraio 2017
Auditorium Parco della Musica
Via Pietro de Coubertin, 30, Roma

Condividi le nostre notizie



Seguici sui social media



Vuoi ricevere la nostra Newsletter in inglese?

Registrati a '**Spotlight**' mandando una mail a:

info@febaf.it



Lettera *f* è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.febaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)